

## Giovanni Freddi, fondatore della scuola veneziana di glottodidattica

In memoriam

Paolo E. Balboni

**Abstract** Giovanni Freddi was the founder of the Venetian school of language teaching research and he was mentioned as one of the inspirers of *EL.LE*. It was planned that he be the co-editor, but health problems during the period between the project and the actual publication led to his withdrawal. Giovanni Freddi died in August 2012. This essay studies Giovanni Freddi's scientific production highlighting the main points of his research, which are still fundamental for the Centro di Ricerca e Formazione sulla Didattica delle Lingue as they are for most of Italian research in this field.

**Sommario** 1. Introduzione. — 2. La rivoluzione epistemologica. — 3. L'azione di politica linguistica. — 4. La proposta metodologica per le lingue straniere. — 5. L'antesignano delle glottotecnologie – ma 'al servizio dell'uomo'. — 6. I due grandi progetti: *ITALS* e *Ianua linguarum*. — 7. La 'scuola veneziana di glottodidattica'. — 8. Bibliografia essenziale di Giovanni Freddi.

### 1 Introduzione

Questa rivista è la voce del Centro di Ricerca e Formazione sulla Didattica delle Lingue di Ca' Foscari: centro che, insieme dal Centro di Scienze del Linguaggio, conserva l'eredità del Seminario di Linguistica e Didattica delle Lingue, fondato nel 1980 da Giovanni Freddi (1930-2012) con un'intuizione che si rivelerà fondamentale per la Glottodidattica, la scienza che studia l'educazione linguistica: è con Freddi che essa si affranca dalle scienze dell'educazione, e in particolare dalla pedagogia e dalla psicodidattica, e entra a far parte delle scienze del linguaggio: *Seminario di Linguistica e Didattica delle Lingue* era una titolazione che sanciva una rivoluzione epistemologica, per la ricerca sull'educazione linguistica.

Questa rivista riconosce in Giovanni Freddi uno dei suoi punti di riferimento: Freddi doveva esserne condirettore scientifico, cosa che non è stata possibile perché nel lungo periodo tra la prima progettazione di *EL.LE* e l'uscita del primo numero le sue condizioni di salute non hanno reso attuabile il progetto.

Per questa ragione, in occasione della morte di Giovanni Freddi, avvenuta nell'agosto del 2012 all'età di 83 anni, cerchiamo in questo editoriale

di tracciare un profilo della sua eredità scientifica, che merita comunque ben altro spazio e spessore di quanto sia possibile in queste pagine, ma che per noi rimane il punto di riferimento.

## 2 La rivoluzione epistemologica

Con gli occhi di oggi non c'è nulla di rivoluzionario nel considerare la glottodidattica come parte delle scienze del linguaggio, sebbene caratterizzata da una forte interazione con le scienze psicologiche, antropologico-sociali, pedagogico-didattiche. Ma basta scorrere le pubblicazioni di glottodidattica dal 1960 nella bibliografia generale in [www.unive.it/centrodidatticalingue](http://www.unive.it/centrodidatticalingue) per notare che **tutta** la glottodidattica di quegli anni era una branca delle scienze dell'educazione: i pedagogisti (sostantivo che include anche veri filosofi del linguaggio oltre che dell'educazione come quell'enorme personalità che fu Giuseppe Lombardo Radice nei primi anni del secolo)

- si occupavano di formare gli insegnanti elementari, che insegnavano a leggere e scrivere nella lingua nazionale e che dall'Unità in poi erano stati incaricati di sradicare il dialetto, la lingua materna degli alunni, e sostituirlo con l'italiano;
- difendevano il 'valore formativo' del latino, contrapponendolo all'utilitarismo pratico delle lingue straniere (la prima scuola media senza il latino viene proposta dal ministro Mamiani nel 1861!): per cento anni esatti bloccarono la riforma;
- redigevano i programmi scolastici di italiano, lingue classiche e lingue moderne fino ai *Nuovi Programmi* del 1979, i primi in cui i pedagogisti cedono lo spazio agli esperti dei vari ambiti. Ancora nel 1975, un testo fondamentale per la storia dell'educazione linguistica in Italia, le *Dieci tesi* predisposte dal gruppo di studiosi che faceva capo a Tullio De Mauro, parlava di «pedagogia delle lingue».

Freddi teorizza il passaggio dall'ambito delle scienze pedagogiche a quello delle scienze del linguaggio in varie opere, passim, e specificamente nel suo principale saggio epistemologico, (1991b).

Nel 1966, il trentaseienne Freddi organizza un convegno (i cui atti sono in 1967a) in cui taglia esplicitamente, nettamente, violentemente verrebbe da dire, ogni relazione con l'impianto pedagogico (cui l'avevano visto ancora parzialmente legato le pubblicazioni del 1965 e 1966) e porta la ricerca glottodidattica nell'ambito della linguistica dominante in quegli anni: *Strutturalismo e didattica delle lingue* è il titolo sia del convegno sia del volume, nonché del saggio di Freddi - e solo un anno dopo, in 1968b, fa un ulteriore, fondamentale passo: «Oltre lo strutturalismo», includen-

do nella ricerca glottodidattica gli apporti delle nuove ricerche di ambito sociolinguistico e antropolinguistico che in quegli anni stavano iniziando a dare frutti.

In due anni questo giovane preside diviene la punta di diamante di un gruppo di docenti italiani di francese, tra cui Enrico Arcaini e Bona Cambiaghi (che saranno tra i primi ordinari di glottodidattica), che nel 1965 hanno frequentato all'Università di Besançon un'edizione speciale e storica del *Cours de Linguistique appliquée*; questa denominazione compare, nel 1968, nel *Centro di Linguistica Applicata e Didattica delle Lingue*, CLADIL, fondato da Freddi e che per vent'anni sarà il luogo di incontro di studiosi lombardi.

Va tuttavia notata una cosa: mentre in quegli stessi anni sessanta Renzo Titone porta in Italia dagli Stati Uniti, dove ha insegnato alla Georgetown University, la formula *Applied Linguistics* e fonda il *Centro di Linguistica Applicata* (CILA) e la relativa rivista *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* (RILA), intendendo «linguistica applicata» come 'glottodidattica', Giovanni Freddi evidenzia la differenza: è ben vero che la didattica delle lingue è legata alle scienze del linguaggio ed in particolare, in quegli anni, alla linguistica applicata (termine che racchiudeva un po' tutta la linguistica della *parole*, contrapposta alla linguistica teorica che si occupa della *langue*), ma nel suo CLADIL la *Linguistica applicata* è una cosa e la *Didattica delle Lingue* è un'altra.

Significativa è l'evoluzione accademica di questi primi studiosi di glottodidattica:

- Renzo Titone diviene professore aggregato (un ruolo da ordinario che anticipava quello odierno del 'rientro dei cervelli') di Metodologia e didattica delle lingue moderne a Ca' Foscari, ma dopo un anno va alla Sapienza e si occupa di quella che lui definirà 'Psicolinguistica applicata';
- Enrico Arcaini - che insieme a Freddi vince il primo concorso italiano di Didattica delle Lingue nel 1980 - passa dopo tre anni al settore di *Linguistica applicata*, come farà dieci anni dopo anche Anna Ciliberti;
- Giovanni Freddi resta ancorato alla formula *Didattica delle lingue* e allarga le relazioni della glottodidattica andando «Oltre lo strutturalismo», come abbiamo detto, nel convegno su «Civiltà e didattica delle lingue» del 1967 (1968b).

Lo strutturalismo è per Freddi il sistema per ancorare la didattica delle lingue ad una prospettiva scientifica - la linguistica tassonomica e la psicolinguistica neocomportamentistica, in questo caso specifico; ma lo strutturalismo, come stava dimostrando Chomsky proprio in quegli anni, non forniva una prospettiva accettabile né sufficiente, per cui Freddi cerca nuovi territori: da un lato c'era la linguistica formale, sempre più interessata alla *langue*, al sistema linguistico; dall'altro, nascevano e si

affermavano in quegli anni le linguistiche della *parole*, focalizzate sull'uso sociale della lingua per scopi pragmatici. E quindi, nella sua idea di glottodidattica come parte delle scienze del linguaggio, Freddi abbraccia

- a. **le scienze antropologiche e sociologiche**, come attestano sia il nome della rivista fondata nel 1965, *Lingua e civiltà* (dieci anni dopo diverrà plurale: *Lingue*) sia una serie di pubblicazioni (1968b; 1969b; 1969d; 984b); il suo ultimo scritto, pubblicato nel 2011 in onore di Bona Cambiagli, si intitola *Dalla lingua alla lingua-civiltà*;
- b. **la sociolinguistica**: nel 1973 Freddi fonda la rivista *Quaderni per la promozione del bilinguismo*, in cui la dimensione sociolinguistica è sempre calata in prospettiva di politica linguistica e di educazione linguistica: il volume *L'Italia plurilingue* (1983a) raccoglie i principali saggi apparsi nella rivista e include due lavori di Freddi che delineano la sua visione di educazione linguistica come parti di un progetto italiano e insieme europeo: «Per una scuola italiana plurilingue e pluriculturale: alcune premesse» e «Progetto di formazione linguistica per il cittadino italiano-europeo»; nel 1975 inizia la collaborazione con la Provincia di Bolzano per la realizzazione di programmi bilingui (1976a, 1977a, 1977c, 1979c, 1979e, 1982b, 1982c, 1983b, 1999b);
- c. **la pragmatolinguistica**, con le molte riflessioni sulla competenza comunicativa (1978c, 1979b) e sull'acquisizione ed evoluzione del linguaggio in un volume magistrale come *Azione, gioco, lingua* (1990b), ma anche in molti altri saggi;
- d. **la psicolinguistica**, ad esempio in *Il bambino e la lingua. Psicolinguistica e glottodidattica* (1990a) e **la neurolinguistica**, ospitando nella sua collana presso Liviana la prima opera italiana sulle basi neurolinguistica della glottodidattica (di Marcel Danesi, del 1988), sia in pubblicazioni sue come 1990d, fino alla sintesi che si trova in *Psicolinguistica, sociolinguistica e glottodidattica. La formazione di base dell'insegnante di lingue e di lettere* (1999a).

Abbiamo detto che il saggio fondamentale per comprendere l'impianto epistemologico di Giovanni Freddi è del 1991: fa parte di un volume a più mani, curato da Porcelli e da chi scrive, in cui si cercavano le relazioni tra la glottodidattica e la linguistica (Guglielmo Cinque), la psicologia (Renzo Titone), la psicolinguistica (Remo Job), la neurolinguistica (Marcel Danesi), la pedagogia (Cosimo Scaglioso), l'antropologia (Enrico Arcaini); a questo ventaglio di aree che concorrono alla conoscenza glottodidattica seguivano due contributi epistemologici: uno di Wanda D'Addio, che si interrogava sulla relazione tra teorizzazione e applicazione didattica, e uno di Giovanni Freddi, che indagava la natura della conoscenza in glottodidattica, riprendendo tre concetti base: la nozione di scienze **teorico-pratiche**, finalizzate al risolvere problemi che vanno anche conosciuti, la nozione di

scienze **interdisciplinari**, che raccolgono conoscenza da più scienze (e qui è la terza nozione) attraverso meccanismi di **implicazione** e non di applicazione. Il soggetto che sceglie è il glottodidatta, che deve risolvere il problema dell'educazione linguistica, e non il linguista che applica le sue idee sul linguaggio al mondo dell'insegnamento.

Sono le tre parole chiave su cui si è costruita la scuola veneziana di glottodidattica, come abbiamo cercato di dimostrare nel nostro contributo nel volume in onore di Freddi, curato da Guglielmo Cinque e da chi scrive nel 2010, in occasione del suo ottantesimo compleanno - idee su cui torneremo nell'ultimo paragrafo.

### 3 L'azione di politica linguistica

Prima di affrontare la dimensione scientifica del magistero di Giovanni Freddi vogliamo presentare il suo essere un uomo politico, nel senso alto del termine: interessato alla *polis*, che per lui era l'Europa oltre all'Italia, Freddi ha dedicato molto lavoro a promuovere il plurilinguismo e il pluriculturalismo come vie maestre per evitare gli orrori della guerra in cui aveva trascorso l'adolescenza e per creare un mondo in cui, come diceva spesso in conversazioni, lezioni, conferenze, «prima di spararsi addosso le persone si parlano e, se noi abbiamo lavorato bene, si capiscono». Tutte le opere di Freddi hanno sempre un risvolto politico, un'idea di conoscenza delle lingue come cemento necessario per costruire un mondo nuovo.

Fin dal 1966, con il convegno che segna l'inizio della riflessione su 'lingue/civiltà', il tema viene posto anche in termini politici, e nei documenti programmatici del CLADIL (pubblicati in 1968b) l'idea che l'insegnamento delle lingue non sia politicamente neutro appare con chiarezza. Ma il fulcro 'politico' nella vita scientifica di Freddi è negli anni ottanta: nel decennio precedente si focalizza sulla metodologia e soprattutto sulle nuove tecnologie, dagli anni novanta il suo studio si concentra sulla dimensione psicolinguistica e psicopedagogica. Negli anni ottanta la sua proposta politica affronta e definisce tre temi fondamentali:

- a. una **politica linguistica per la scuola italiana** (per riprendere il titolo di 1980c, primo intervento in questo ambito): l'azione di Freddi in questo settore, coerente con l'idea della glottodidattica come scienza teorico-pratica, affianca studio scientifico, organizzazione di convegni, curatela di volumi provocatori e propositivi insieme, impegno personale in molte commissioni ministeriali, un quinquennio come presidente dell'IRRSAE Veneto, che sarà in prima linea nelle sperimentazioni su vasta scala di introduzione della lingua straniera nella scuola primaria e della seconda lingua straniera nella scuola media.

Come abbiamo detto, *Una politica linguistica per la scuola italiana*

(1980c) è il saggio che mette le basi, cui seguono interventi che precisano la necessità di «Plurilinguismo per la scuola italiana» (1981a): seguono, in questi anni, volumi (1982a, 1984a, che allarga la visione all'Europa, 1987a e 1987c, che indicano percorsi precisi rispettivamente per la scuola superiore ed elementare) e saggi (1981b, 1984b); rientrano in questo ambito anche i progetti riguardanti l'insegnamento precoce della lingua straniera, cui dedicheremo comunque un paragrafo a sé; interessante anche il lungo saggio *Francesco De Sanctis, maestro dell'educazione letteraria* (2006a), nonché una plaquette fuori commercio per il bicentenario del critico che fu per quattro volte ministro della Pubblica Istruzione all'inizio del Regno d'Italia, studi in cui l'impostazione letteraria di De Sanctis e la sua idea della *Storia della letteratura italiana* (originariamente nata come manuale per i licei) sono interpretate come azioni di politica culturale e linguistica;

- b. **la formazione degli insegnanti di lingue** intesa come elemento cardine della politica linguistica nuova che Freddi invoca per una scuola italiana che crei cittadini europei. Su questo argomento interviene sia con riflessioni scientifiche sulla natura della formazione del docente, ad esempio in un volume il cui titolo è già un programma, *Psicolinguistica, sociolinguistica e glottodidattica. La formazione di base dell'insegnante di lingue e di lettere* (1999a; ma si vedano anche 1974c, 1978e, 1986a, 1989a), sia quando interviene specificamente sui curricoli universitari e su, ad esempio, «Contenuti, tempi e metodi di un corso abilitante per professori di lingue» (1970a).

La sua battaglia nel campo della formazione dei docenti è quella di superare l'idea rinascimentale e poi gentiliana dell'insegnante come plasmatore di animi, guida civile e morale, artista e artigiano dell'educazione che insegue un progetto ideale, per farne un professionista formato ad hoc sulle basi scientifiche della glottodidattica, aperto all'uso delle tecnologie, esperto del mondo, o quanto meno dell'Europa, in cui insegna ai futuri cittadini come muoversi, come comunicare. Proprio su questo tema si consumò, quando Freddi aveva ancora 35, 36 anni, la rottura con il mondo pedagogico cattolico al cui interno aveva mosso i primi passi come assistente e come studioso;

- c. **un'idea 'militante' di sociolinguistica**, per quanto riguarda il bilinguismo, impostazione per altro in linea con quanto avveniva in Italia in quegli anni ad opera di De Mauro, Simone, Berruto ecc. Per Freddi la pluralità linguistica era un valore da salvare non solo teoricamente, ma anche operativamente, nelle scuole, nelle aree delle minoranze italiane ed europee, nelle comunità di emigranti italiani nel mondo.

Anche in questo ambito alla ricerca si affianca l'azione: da un lato quella editoriale, dando spazio a questi temi nei suoi convegni e volumi (*L'Italia plurilingue*, 1983a, è l'esempio maggiore) e fondando i *Quaderni per la promozione del bilinguismo* che pubblica 34 volumetti tra il 1973 e il

1982, dall'altro impegnandosi personalmente nella progettazione di una scuola bilingue nella Provincia di Bolzano - esperienza che lo amareggerà profondamente in quanto la sua idea alta di politica si scontra con gli interessi minimali ed il 'particolare' delle tre comunità - documentata in 1976a, 1971c, 1979c, 1982b).

Tra i suoi interventi nel settore anche il sostegno alle iniziative per il sardo e il friulano, temi spesso presenti nei convegni e nelle riviste diretti da Freddi: la sua impostazione non è mai localistica, ma è ben rappresentata dal titolo del saggio *Lingue per la Sardegna in prospettiva italiana ed europea* (1982b).

Definito in che modo la glottodidattica era una scienza teorico-pratica, cioè che la pratica era politica (in linea, perfettamente, con la tipologia di Aristotele in ordine alla natura delle scienze), vediamo ora il livello operativo della dimensione 'pratica': la metodologia, il fare in classe, l'azione didattica.

#### 4 La proposta metodologica per le lingue straniere

Freddi inizia a pubblicare riflessioni metodologiche nel 1965, interessandosi anzitutto delle lingue straniere nella scuola media e proponendo un «metodo integrato» (1966b), in realtà un'anticipazione del metodo situazionale; su questo alveo tratta poi lo sviluppo delle singole abilità linguistiche (1969c, 1969e, 1969g), tema assolutamente nuovo nel panorama italiano degli anni sessanta, nonché il problema dell'insegnamento della grammatica (1969f, 1970b, 1970e) e quello del testing e della valutazione (altra dicotomia inedita; 1971b, 1972f, 1975c).

La prima sintesi metodologica è *Metodologia e didattica delle lingue straniere* (1970h), ripreso in *Fondamenti e metodi della didattica delle lingue: conversazioni televisive* (1972a), un videocorso per la formazione degli insegnanti, e giunta alla maturità definitiva in *Didattica delle lingue moderne* (1979a), manuali di glottodidattica su cui si sono formati tutti gli insegnanti di lingue di quella generazione. Nel 1993 pubblica in Canada *Glottodidattica. Principi e tecniche*, che diviene nell'edizione italiana l'ultima opera metodologica, *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche* (1994). Nei vent'anni che intercorrono tra le conversazioni televisive del 1972 e il manuale del 1994 l'impianto metodologico freddiano resta sostanzialmente stabile, salvo far proprie le istanze dell'approccio comunicativo e del metodo «funzionale-comunicativo», come lo chiama in 1980a e 1980b.

Le linee fondamentali sono:

- a. l'insegnamento delle lingue straniere fa parte dell'educazione linguistica e questa è una componente dell'educazione generale, per cui ne

- condivide le mete finali, che Freddi individua nell'autopromozione della persona, nella sua possibilità di socializzare attraverso la lingua (socializzazione) e di assorbire gli elementi culturali propri di quel popolo (culturizzazione): se non si pone queste **mete** (da non confondere con gli **obiettivi** glottodidattici, quali lo sviluppo delle abilità) l'insegnamento delle lingue ha solo natura strumentale, non educativa, non contribuisce alla *forma mentis*;
- b. il funzionalismo spicciolo porta a un comunicativismo spicciolo: per avere un approccio comunicativo maturo bisogna avere in mente non le *communicative functions* di Wilkins ma le funzioni di Jakobson e Halliday, che si realizzano attraverso le *communicative functions* ma che rappresentano l'essenza della comunicazione umana – e che quindi vanno sviluppate armonicamente, pena la trasformazione dell'educazione linguistica in un Baedeker per turisti che vogliono chiedere uova strapazzate o trovare la metropolitana;
- c. la motivazione è il prerequisito dell'apprendimento e ne modifica la natura: a seconda del tipo di motivazione si hanno diversi tipi di apprendimento. Per Freddi la maggiore motivazione possibile, soprattutto con bambini e (pre)adolescenti, è costituita dalla curiosità, dal desiderio di andare ad esplorare il mondo, di aprire i propri orizzonti di vita: l'insegnante e i materiali devono quindi tener viva costantemente la curiosità, l'interesse per la diversità, la prospettiva di un'autopromozione (vedi punto 'a') che ha come scenario il mondo, quel *brave new world* che era l'Europa in stato nascente e che rappresentava, per Freddi, il nuovo Eden, il luogo senza guerre, senza disoccupazione, senza discriminazioni;
- d. la programmazione va fatta per unità didattiche e non per lezioni: è stato Freddi a importare in Italia il modello didattico di John Dewey ed a diffonderlo nella sua versione ampia, complessa, ben diversa dalle microunità anglosassoni caratterizzata dalle *3Ps: Presentation, Praticce, Production* che dominavano nell'editoria glottodidattica britannica. Freddi sposava la logica attivistica di Dewey, *learning by doing*, con le indicazioni psicolinguistiche della Gestalt tedesca secondo cui il processo di percezione, e quindi di acquisizione, è prima globale e poi analitico, su queste due modalità si elabora una sintesi attraverso la riflessione (sull'unità didattica come strumento operativo si vedano, oltre ai volumi citati sopra, 1972a, 1972d, 1982d, 1982h, 1985a);
- e. la didattica è multisensoriale perché l'uomo, ma soprattutto il bambino e il ragazzo sono stupende macchine multisensoriali, con percorsi acquisitivi cinetici e visivi, non solo strettamente linguistici; e la didattica è semioticamente complessa, dà i suoi migliori risultati se vengono usati insieme linguaggi visivi, musicali, ritmici, corporei ecc. insieme al linguaggio verbale; questo principio porterà, come vedremo trattando del ruolo di Freddi come antesignano dell'uso delle tecnologie didattiche, a

- privilegiare le tecnologie visive, ancora in fase embrionale in quegli anni Settanta e Ottanta, rispetto alle pur necessarie tecnologie che consentivano la riproduzione della lingua orale;
- f. è fondamentale per Freddi la separazione tra la fase del testing, che in quegli anni perseguiva il mito dell'oggettività riducendo la comunicazione e l'espressione in lingua straniera a crocette e griglie, e la fase della valutazione: il testing doveva essere per quanto possibile oggettivo, sapendo tuttavia che non lo può mai essere appieno, ma alla fine era l'insegnante, nella sua valutazione, a trasformare la semplice raccolta di dati sulla performance in un atto formativo, educativo, che sostiene l'eccellenza e che aiuta chi è in difficoltà a mappare la sua situazione di disagio e a definirne percorsi d'uscita;
- g. la tecnologia, come vedremo nel paragrafo che segue, è fondamentale, ma va concepita al servizio dello studente e non viceversa.

Quelle che abbiamo sintetizzato sopra sono le linee metodologiche generali, ma Freddi si è occupato anche di alcuni contesti peculiari disegnandone le coordinate metodologiche:

- h. l'insegnamento delle lingue agli adulti (1973c, 1974a): sono degli anni settanta i grandi progetti di innalzamento del livello di istruzione attraverso i corsi noti come '150 ore' e le prime realizzazioni di corsi in quelle aziende che sull'onda del miracolo economico si stanno aprendo all'Europa e al mondo: Freddi affronta il tema dell'adulto che studia una lingua curando soprattutto due aspetti: il grande ruolo che gioca la relazione tra lo studente adulto, i suoi compagni e l'insegnante, da un lato; la natura e il ruolo della grammatica, che l'adulto concepisce in maniera affatto diversa rispetto a bambini e giovani, dall'altro;
- i. il CLIL, che in quegli anni si chiama 'istruzione bilingue': nel 1979 (1979d) Freddi commissiona la traduzione di *Istruzione bilingue. Una prospettiva sociologica internazionale* di J. Fishman e la pubblica nella collana del CLADIL presso Minerva Italica, facendo seguire alcuni saggi (1980a, 1980b). È uno dei settori in cui Freddi fu antesignano anche se di solito non gli viene riconosciuta questa primogenitura nelle pubblicazioni di oggi sul CLIL;
- j. l'insegnamento parallelo e spesso integrato di due lingue, sia nella scuola media sia in situazioni di plurilinguismo sociale; abbiamo citato sopra molti dei suoi studi sul secondo tema; quanto al primo, le due lingue nella scuola, sul piano metodologico la principale indicazione di Freddi (che come presidente dell'IRRSAE Veneto promosse molte sperimentazioni sul campo) riguardava la gestione di una motivazione differenziata (una lingua è quasi sempre più 'amata' dell'altra), la riduzione del naturale fenomeno di interferenza tra le due lingue straniere, che Freddi ritiene più apparente che reale, ma soprattutto la possibilità di integrare il

percorso delle due lingue attraverso la programmazione comune tra i due docenti (includendo, dove possibile, anche l'insegnante di italiano);

k. la didattica della letteratura: è il settore su cui Freddi concentra l'attenzione nell'ultimo decennio della sua attività, iniziando con una provocatoria conferenza e poi saggio per la facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari, dove proponeva un modo nuovo di concepire la didattica della letteratura (1991b), per giungere alla versione definitiva della sua proposta nel volume del 2003.

Negli anni novanta e primi anni duemila Freddi dedica il maggior tempo del suo lavoro alla stesura di una storia della letteratura italiana per i licei, un'opera in vari volumi in cui accanto alla storia della cultura e letteratura e ai testi letterari un grande spazio viene dedicato alle attività che mirano alla creazione di un'abilità di 'lettura letteraria' nei giovani. La chiave della metodologia di Freddi in questo ambito è il percorso che va dal testo all'autore alla storia letteraria, e non viceversa come avviene nella tradizione didattica italiana.

Per Freddi, l'abbiamo ricordato all'inizio, la glottodidattica è per sua natura insieme teorica e operativa: 'operativo' non significa solo la dimensione metodologica, l'azione didattica in classe, significa anche la progettazione di materiali didattici, realizzati poi da équipes da lui coordinate: Freddi ha progettato e realizzato decine di manuali per tutti gli ordini di scuola, tra i quali spiccano per innovazione rispetto al contesto la serie di manuali per la scuola media *English 80*, *Français 80*, *Deutsche 80*, che negli ultimi anni settanta segnarono l'affermarsi del metodo situazionale e del modello dell'unità didattica, e il trittico di 'antologie' (termine da mettere tra virgolette perché erano volumi con storia letteraria e sociale, storia dell'arte, testi da analizzare ecc.) dell'inizio degli anni novanta per l'insegnamento delle letterature inglese, francese e tedesca nei licei.

## 5 L'antesignano delle glottotecnologie – ma 'al servizio dell'uomo'

Negli anni sessanta le tecnologie per l'insegnamento linguistico (o «glottotecnologie», come le chiama Freddi) non sono neppure concepibili in Italia, dove l'unica tecnologia è la lavagna.

Nell'*Army Specialized Training Program* (ASTP) americano concepito durante la guerra mondiale e proseguito con quella di Corea, progetto che Freddi studierà e metterà alla base di molte sue proposte, le tecnologie vengono intese come fonte di input autentico: film, documentari, dischi servono sia per cogliere le varietà locali della lingua viva sia – soprattutto – per i cosiddetti *area studies*, la dimensione culturale legata alla lingua; negli anni sessanta entrano in commercio i primi laboratori linguistici a

doppia pista, quelli in cui lo studente può registrare le proprie risposte nei *pattern drills* e riascoltarle confrontandole con la voce del master. In questo panorama Giovanni Freddi coglie immediatamente che le tecnologie rappresentano una rivoluzione copernicana per la didattica delle lingue straniere, che escono dalla carta stampata e possono diventare materiale sonoro e visivo.

Le tecnologie della voce, cioè il ‘magnetofono’ sia in aula sia nel laboratorio linguistico, non lo affascina, quindi si limita a studiarne il fondamentale ruolo metodologico fin dal 1968 in una pubblicazione del Centro Europeo dell’Educazione, l’istituto di Frascati dove lavora il *think tank* del ministero della Pubblica Istruzione (1968a, 1970d, 1970g, 1972e, 1977f). La sua opera più completa in questo senso è la *Guida all’uso del laboratorio linguistico*, del 1978, che è anche il suo ultimo intervento relativo alle glottotecnologie.

Sono invece le tecnologie audiovisive a interessare Freddi fin dal 1969 per le loro potenzialità (1969a):

- a. nell’**attivare la memoria visiva e nel consentire la percezione globale** cui ancorare la dimensione uditiva: «La diapositiva nello studio delle lingue» (1971a) è innovativo proprio in questo senso e ripropone in Italia le prime esperienze della *Méthode audiovisuelle structuro-globale* francese: anche i manuali di lingua curati da Freddi sono accompagnati, in questi anni, da ‘diapofilm’, cioè serie di diapositive stampate su un unico rullino di pellicola, da far scorrere mano a mano che procede il testo orale, cui queste diapositive forniscono il contesto situazionale;
- b. nel **presentare insieme lingua e cultura**: negli anni settanta Freddi cura dei manuali di ‘civiltà’ cui allega diapositive che presentano il paesaggio, le città, le case, i bar, le persone del paese di cui si studia la lingua; e poi arriva quella tecnologia assolutamente rivoluzionaria che fu il videodisco, l’antesignano della videocassetta, che Freddi cerca di diffondere nelle scuole, precorrendo troppo i tempi. In tutti questi mezzi la presentazione congiunta della lingua e della cultura realizza i presupposti teorici di Freddi circa la natura semiotica della comunicazione verbale e non (sull’audiovisivo, cfr. 1972b sulla didattica delle lingue con circuito chiuso televisivo; più in generale, 1973b e 1978a, il suo volume più completo sulle glottotecnologie);
- c. nel fungere da **strumento per la formazione degli insegnanti**: la rivoluzione di Freddi avviene nel 1972 quando pubblica *Fondamenti e metodi della didattica delle lingue: conversazioni televisive*, un videocorso in cui, secondo la sua battuta, «divento Maometto: se i docenti non possono venire a me, io mi materializzo in un videodisco e vado a loro». È un’innovazione eccessiva per i tempi, e si dovranno attendere anni prima che si realizzino altre esperienze simili, basate sulla videocassetta e poi, nel 2000, sulla televisione via satellite.

L'elaboratore elettronico' fu oggetto di un unico saggio (1976b), ma si tratta di una tecnologia che Giovanni Freddi non ha mai amato: nello studio che condividevamo c'era un pc con MS/DOS, che Freddi rifiutò istantaneamente perché – parola chiave, come vedremo – «non è al servizio dell'uomo, ma mette l'uomo a servizio della macchina»; in seguito usò (malvolentieri) uno dei primissimi Macintosh, ma essenzialmente solo come macchina da scrivere intelligente.

«Al servizio dell'uomo»: è la frase ricorrente nei suoi discorsi sulla tecnologia. Il maggior pericolo che Freddi denuncia apertamente in molti interventi a convegni, nelle lezioni, nella gestione quotidiana dei Laboratori linguistici di Ca' Foscari, è che l'insegnante si innamori del mezzo in sé, trasformando la tecnologia nel fuoco della sua attenzione e collocando i messaggi linguistici e culturali in una posizione subordinata, ma soprattutto trascurando i meccanismi di ricezione di *le dit et le vu* (è il titolo dello studio di Roland Barthes cui Freddi fa costantemente riferimento nei discorsi sull'audiovisivo) da parte degli studenti.

Questa posizione costituisce un magistero che ancor oggi, tra aule computerizzate, lavagne multimediali, libri su tablet e quant'altro la tecnologia ci offre, sarebbe il caso di innalzare come punto di riferimento per disinnescare una ipertecnologizzazione fine a se stessa e che non è più «al servizio dell'uomo».

## 6 I due grandi progetti: *ITALS* e *Ianua linguarum*

Abbiamo detto all'inizio che Freddi sentiva fortemente il bisogno di impegnarsi nella politica linguistica della scuola italiana: lo fece partecipando a molte commissioni ministeriali, collaborando con la Provincia autonoma di Bolzano in ordine alla progettazione della scuola trilingue, partecipando a molti convegni in difesa del bilinguismo dove questo era eredità storica e promuovendo il plurilinguismo europeo, intervenendo sulla promozione dell'italiano nel mondo non solo tra i discendenti degli emigranti: tale impegno prese corpo anche in due grandi progetti, *ITALS. Italiano come lingua straniera* e *Ianua Linguarum*; per poter realizzare quest'ultimo accettò la presidenza dell'IRRSAE Veneto, il che lo pose in aspettativa dalla vita accademica per un quinquennio.

Il progetto *ITALS*, Italiano come lingua straniera

Il progetto nasce nel 1974 presso il CLADIL, con ricerche affidate a Elisabetta Zuanelli, per anni la sua diretta collaboratrice a Ca' Foscari, e a Gianfranco Porcelli, ma viene ufficializzato nel 1975 (1975a, 1975b); alla base dell'interesse di Freddi per l'italiano nel mondo c'è la lunga collabo-

razione con l'Associazione Internazionale dei Professori di Italiano, AIPI, iniziata fin dal convegno del 1967 sul binomio lingua e civiltà e consolidata in due convegni nel 1977 (1977b) e nel 1981 (1982c).

Freddi non si è mai interessato di italiano come lingua **materna** (almeno fino alla ricerca e ai materiali sulla letteratura, nei primi anni duemila), che formava l'oggetto dell'interesse del gruppo di studiosi che faceva riferimento a Tullio De Mauro e al GISCEL, ma riteneva che l'italiano come lingua **straniera** rientrasse a pieno titolo nel suo ambito specifico di ricerca.

Il progetto *ITALS* ha tre fasi:

- a. anzitutto una serie di ricerche di natura contrastiva svolte da suoi collaboratori nel CLADIL e da colleghi di Ca' Foscari e di altri Atenei;
- b. segue una serie di riflessioni di Freddi sulla didattica dell'italiano (1981c, 1982f), su «quale Italia e quale italiano» nei corsi per stranieri (1982c) e uno sulla tipologia dei corsi di italiano come lingua nazionale, seconda e straniera (1982g);
- c. nel 1982 si pongono le basi per un progetto triennale finanziato dal CNR, cui collaborano Gianfranco Porcelli e chi scrive; il progetto mira a una ricognizione critica su quello che avviene nell'insegnamento dell'italiano nel mondo e sulla natura e tipologia dei materiali didattici, e indirettamente degli impianti glottodidattici, diffusi nel mondo.

La sintesi del progetto contenuta nel volume del 1987, per quanto ampia, è solo una parte della grande quantità di documentazione e di relazioni presentate al CNR e al ministero degli Affari esteri, che indirettamente aveva partecipato alla ricerca (e che negli anni successivi userà quei materiali per la formazione dei docenti, condotta da chi scrive, nelle due Americhe, iniziando un percorso che mi avrebbe portato all'Università per Stranieri di Siena e poi, di ritorno a Venezia, alla ripresa del Progetto *ITALS* nel 1997 insieme a Roberto Dolci, prima, e Graziano Serragiotto, oggi).

L'idea di fondo della ricerca di Freddi sull'italiano nel mondo era che esso andasse liberato del peso delle generazioni di emigranti: l'italiano andava insegnato in quanto grande lingua europea, espressione di una potenza economica allora in crescita, ed andava insegnato secondo le metodologie comuni per l'inglese e il francese, le due grandi lingue dei sistemi scolastici mondiali, sia perché metodologicamente più avanzate di quanto non proponesse la tradizione di didattica dell'italiano, sia perché lo studente di italiano era ormai quasi sempre uno studente che aveva già seguito corsi di inglese o di francese e quindi era abituato a quelle metodologie, all'uso di tecnologie, ai primi tentativi di approccio comunicativo.

Il progetto *Ianua Linguarum*

La «porta delle lingue» che Freddi intendeva aprire citando il testo glottodidattico di Comenio era quella delle scuole elementari, dove l'introduzione della lingua straniera veniva sentita come necessaria ed imminente – ed infatti la Riforma Falcucci le introduce nel 1985, anche se serviranno dieci anni perché la riforma divenga operativa in questo ambito innovativo.

Negli anni settanta Freddi aveva frequentemente collaborato con Renzo Titone (che con il progetto ILSSE, *Insegnamento delle Lingue Straniere nella Scuola Elementare*, governava le sperimentazioni italiani sul tema); a Venezia, Elisabetta Zuanelli aveva organizzato all'inizio degli anni ottanta il progetto *Italiano, dialetto, lingue straniere nella scuola elementare*, che tuttavia Freddi aveva seguito senza una partecipazione diretta; a metà degli anni ottanta Freddi entra direttamente nel settore delle lingue nella scuola elementare con un progetto collocato presso l'IRRSAE che ha tre filoni:

- a. **ricerca sulla glottodidattica per bambini**, che viene portata avanti da lui (1984c, 1987d, 1989a, 1993b, 1994b, 1994c) e dai suoi collaboratori – Paola Ellero, Carmel Coonan, Marie-Christine Jamet, Brigitte Maury, Odile Chantelaue, Fausto Bonini, Thomas Herok, Gianfranco Porcelli e chi scrive;
- b. **realizzazione di tre curricoli**, per l'inglese, il francese e il tedesco, per la scuola elementare: sono dei veri e propri 'livelli soglia' con l'indicazione, articolata per i tre anni, degli atti comunicativi, le espressioni linguistiche, le nozioni grammaticali e culturali; sono contenuti in 1989a;
- c. **formazione dei docenti e sperimentazione** dei curricoli nelle scuole del Veneto (1994b).

Oltre che nella scuola del Veneto, dove fu attuato capillarmente, il progetto *Ianua Linguarum* ebbe notevole risonanza in Italia, visto che in quegli anni veniva realizzandosi la riforma Falcucci: la lingua straniera entrerà a regime nella scuola elementare solo nel 1995, ma è evidente che negli anni immediatamente precedenti una sperimentazione come quella del Veneto abbia avuto grande influenza, tant'è vero che la documentazione e i materiali furono oggetto di coedizione tra l'IRRSAE e Longman Italia.

L'idea metodologica di fondo di Freddi era che la lingua straniera andasse insegnata al bambino soprattutto per fargli scoprire la pluralità linguistica del mondo, per dargli il piacere di imparare una lingua, per mettere le basi affettive e motivazionali per lo studio più sistematico della scuola media e superiore. Tale metodologia era caratterizzata dalla ludicità e dalla multisensorialità, argomento di volumi (oltre ai citati, si vedano in particolare 1990a e 1990b) e di saggi di quegli anni (1993b) e di quelli successivi (2002a, 2005a).

## 7 La 'scuola veneziana di glottodidattica'

Nel 2010, ottantesimo compleanno di Giovanni Freddi, in occasione della consegna dei master il Laboratorio ITALS organizzò una cerimonia per la presentazione di un volume di studi scritti in onore di Freddi da suoi colleghi e allievi (Balboni, Cinque, Coonan, Delmonte, Dolci, Jamet, Zuanelli) e da suoi studenti che lavorano in università italiane (Brugè, Caon, Cardinaletti, Cardona, Giusti, Luise, Pavan, Santipolo, Serragiotto).

Il nostro saggio, dal titolo carico di incertezze *La glottodidattica veneziana: una scuola?*, ricostruiva molto più dettagliatamente di quanto non sia possibile in questo editoriale *in memoriam* la storia della presenza di Freddi a Venezia, dal 1969 al suo pensionamento anticipato per ragioni di salute nel 1994. Nel tracciare le linee della 'scuola veneziana', che riguarda molti più giovani studiosi di quanti elencati sopra e che vede molti studiosi cresciuti a Venezia e impegnati in altre università, mettevamo in evidenza che essa si caratterizza per:

- a. **una categoria di pensiero educativo:** glottodidattica 'personalistica' o 'umanistica', che considera la persona dello studente nella sua globalità cognitiva ed emozionale, nella sua complessità semiotica, nell'integrazione della sua vita autonoma e relazionale: l'ascendenza freddiana di questo concetto è evidente;
- b. **una categoria epistemologica:** la glottodidattica come scienza interdisciplinare (transdisciplinare, diremmo noi), legata cioè all'idea di un quadro epistemologico che include le scienze del linguaggio e della comunicazione, quelle neuropsicologiche, quelle della società e della cultura, quelle dell'educazione: la transdisciplinarietà complessa differenzia questa impostazione glottodidattica dalla 'linguistica applicata' o da altre scuole che aggettivano il sostantivo 'linguistica' conservandolo come perno; l'ascendenza freddiana di questo concetto è evidente;
- c. **un orientamento sociale,** nel senso più ampio del termine: un'idea di educazione linguistica che non dimentica Bernstein, don Milani e De Mauro; quasi tutti gli studiosi del Centro di Didattica delle Lingue di Ca' Foscari operano 'nel sociale' e sono 'legati al territorio', per usare due espressioni abusate ma che rispondono al vero: lavorano con gli immigrati, si occupano delle classi ad abilità differenziate, studiano le cause del disagio e dell'insuccesso scolastico dovuto alla 'deprivazione verbale', concepiscono la formazione dei docenti come un modo per migliorare la dimensione sociale dell'educazione; l'ascendenza freddiana di questa impostazione è evidente;
- d. **un impegno nella politica linguistica** attraverso la partecipazione a commissioni e gruppi di lavoro della Commissione Europea o dei ministeri italiani e la collaborazione con gli enti locali e le reti di scuole; l'ascendenza freddiana di questa attività è evidente;

- e. **una metodologia di ricerca** che coniuga conoscenza e azione: nelle tesi di laurea o di dottorato come nei saggi e nelle monografie, un punto di riferimento costante è l'idea di glottodidattica come scienza 'teorico-pratica', in cui la dimensione teorica, il sapere (come avviene e che cosa è l'educazione linguistica, nel nostro specifico) non viene disgiunta dalla dimensione pratica (come realizzare sul campo gli assunti teorici, come risolvere il problema di chi non sa una lingua e vuole impararla, o di chi vuole migliorare la padronanza della sua lingua materna); l'ascendenza freddiana di questa impostazione è evidente;
- f. **concetto di educazione linguistica**: la 'scuola veneziana' si è evoluta rispetto ai decenni di presenza di Freddi a Ca' Foscari nel fatto di avere adottato come focus l'educazione linguistica nel suo complesso, cioè il perfezionamento della competenza (meta)comunicativa in italiano come lingua materna, senza dimenticare l'attenzione ai dialetti, e come lingua seconda, oltre che allo sviluppo della competenza nelle lingue straniere, classiche ed etniche. In questa sua attenzione a italiano L1, L2 e LS, al ruolo dei dialetti, alle lingue straniere e, oggi sempre di più, alle lingue etniche gli ultimi vent'anni di ricerca veneziana rappresentano probabilmente un unicum nel panorama glottodidattico italiano.

Questa è indubbiamente una **tradizione** coerente e coesa; se sia anche una **scuola** non sta a noi dirlo, in quanto siamo parte in causa - ma scuola o tradizione di pensiero e di azione che essa sia, essa non esisterebbe senza il magistero di Giovanni Freddi, che ci ha lasciato il 2 agosto 2012.

## 8 Bibliografia essenziale di Giovanni Freddi

1965

- a. «Lingue straniere. Discorso preliminare», *Scuola e didattica*, 7.

1966

- a. «Lingua straniera e Scuola Media. Alcune omissioni della didattica tradizionale», *Scuola e Didattica*, 9.  
 b. «Lingua straniera e Scuola Media. Verso un metodo integrato», *Scuola e Didattica*, 10.  
 c. «Lingua straniera e Scuola Media. Valore formativo e strumento pratico», *Scuola e Didattica*, 12.

1967

- a. (a cura di), *Strutturalismo e didattica delle lingue*, Bergamo, Minerva Italica. Include, di Giovanni Freddi: «Strutturalismo e didattica delle lingue».

1968

- a. «I laboratori linguistici in Italia», in C.E.D.E., *L'educazione linguistica. Prima ricerca sulle condizioni dell'insegnamento delle lingue moderne in Italia*, Roma, Palombi.
- b. (a cura di), *La civiltà nell'insegnamento delle lingue*, Bergamo, Minerva Italica. Include di Freddi, oltre a documenti programmatici del CLADIL: «Oltre lo strutturalismo».

1969

- a. «I sussidi audiovisivi e lo studio delle lingue», *Pedagogia e vita*, 1.
- b. «La civiltà nella riforma dei programmi di lingue», *Lingua e Civiltà*, 1.
- c. «Saper comprendere e saper parlare», *Lingua e Civiltà*, 1.
- d. «Civilité-civilisation et pédagogie des langues», *Lingua e Civiltà*, 2.
- e. «Saper leggere in lingua straniera», *Lingua e Civiltà*, 2.
- f. «Lingua e grammatica», *Lingua e Civiltà*, 3.
- g. «Saper scrivere in lingua straniera», *Lingua e Civiltà*, 3.

1970

- a. «Contenuti, tempi e metodi di un corso abilitante per professori di lingue», in *Laboratorio multimedia*, Roma, Palombi.
- b. «Appunti per una nuova grammatica», *Lingua e Civiltà*, 1.
- c. con Bernardi P., «Affrontiamo l'oral approach», *Lingua e Civiltà*, 1.
- d. «Il magnetofono e lo studio della lingue», *Lingua e Civiltà*, 2.
- e. «Per una grammatica didattica degli insiemi», *Lingua e Civiltà*, 2.
- f. «Proposta per un corso abilitante di lingue», *Lingua e Civiltà*, 3.
- g. «Il magnetofono in classe», *Lingua e Civiltà*, 3.
- h. *Metodologia e didattica delle lingue straniere*, Bergamo, Minerva Italica.

1971

- a. «La diapositiva nello studio delle lingue», *Lingua e Civiltà*, 1.

- b. «Valutazione e language testing», *Lingua e Civiltà*, 1.
- c. «Lauree e corsi abilitanti», *Lingua e Civiltà*, 2.

1972

- a. *Fondamenti e metodi della didattica delle lingue: conversazioni televisive*, Venezia, Cafoscarina.
- b. «Didattica delle lingue con circuito chiuso televisivo», *Lingua e Civiltà*, 1.
- c. «Insegnamento delle lingue per unità didattiche», *Lingua e Civiltà*, 2.
- d. «Una base scientifica per l'insegnamento delle lingue: l'unità didattica», *Lingua e Civiltà*, 3.
- e. «Il magnetofono, un sussidio per il professore di lingue», *Lingua e Civiltà*, 3.
- f. «Lingua, grammatica ed esercizi strutturali», *Lingua e Civiltà*, 3.

1973

- a. *Bilinguismo e biculturalismo*, numero monografico di *Quaderni per la promozione del bilinguismo*, 1.
- b. «La tecnologia didattica per la nuova scuola», *Lingua e Civiltà*, 1.
- c. «Gli adulti e le lingue straniere: problemi generali», *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 1.

1974

- a. *Gli adulti e le lingue / Les adultes et les langues*, Bergamo, Minerva Italica.
- b. «La proposta di Robert Lado per una didattica scientifica delle lingue», in Lado R., *Per una didattica scientifica delle lingue*, Bergamo, Minerva Italica.
- c. «Profilo dell'insegnante di lingue», *Lingua e Civiltà*, 2.
- d. «Il discorso di fondo: lingua e cultura», *Lingua e Civiltà*, 3.
- e. «Lingue e formazione professionale», *Lingua e Civiltà*, 3.

1975

- a. *Progetto ITALS. Italiano come lingua straniera*, Brescia, CLADIL.
- b. «Progetto ITALS: Italiano come lingua straniera», *Lingua e Civiltà*, 2.
- c. «Il language testing», *Lingua e Civiltà*, 3.

1976

- a. (a cura di), *Atti del primo Seminario*, Assessorato alla Pubblica Istruzione e Attività Culturali in Lingua Italiana, Provincia Autonoma di Bolzano. Include, di Giovanni Freddi: «La seconda lingua nella Provincia di Bolzano: un'ipotesi di lavoro per il 1977».
- b. «La lingua italiana nell'elaboratore elettronico», *Lingua e Civiltà*, 2-3.
- c. «I dieci anni del CLADIL», *Lingua e Civiltà*, 2-3.

1977

- a. *Bilinguismo in provincia di Bolzano: Un'ipotesi di lavoro per il 1977*, numero monografico di *Quaderni per la promozione del bilinguismo*, 17-18.
- b. «Microlingua e microlingue», in *Atti del III Congresso A.I.P.I.*, Verona, A.I.P.I. (Associazione Internazionale dei Professori di Italiano).
- c. (a cura di), *Atti del primo seminario* [sui problemi del bilinguismo della Provincia Autonoma di Bolzano], Bolzano, Provincia Autonoma. Include, di Giovanni Freddi: «La seconda lingua nella Provincia di Bolzano: un'ipotesi di lavoro per il 1977».
- d. «Dei metodi situazionali», *Lingue e Civiltà*, 1-2.
- e. «Competenza linguistica, sociolinguistica e comunicativa», *Lingue e Civiltà*, 3-4.
- f. «Per una didattica col laboratorio linguistico», *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 3.

1978

- a. *Tecnologia didattica e laboratorio linguistico*, Brescia, CLADIL et al., *Guida al laboratorio linguistico*, Bergamo, Minerva Italica.
- b. «Competenza linguistica, sociolinguistica e comunicativa», in Titone R. (a cura di), *Didattica delle lingue straniere in Italia (1957-1977)*, Milano, Oxford Institutes.
- c. «Il language testing», in Titone R. (a cura di), *Didattica delle lingue straniere in Italia (1957-1977)*, Milano, Oxford Institutes.
- d. «Profilo dell'insegnante di lingue», in Titone R. (a cura di), *Didattica delle lingue straniere in Italia (1957-1977)*, Milano, Oxford Institutes.
- e. «Macrolingue e microlingue», *Lingue e Civiltà*, 1.
- f. «La lingua dell'uomo», *Lingue e Civiltà*, 2.

1979

- a. *Didattica delle lingue moderne*, Bergamo, Minerva Italica.
- b. con Farago Leonardi M., Zuanelli E., *Competenza comunicativa e insegnamenti linguistici*, Bergamo, Minerva Italica.
- c. (a cura di), 1979, *Atti del secondo seminario* [sui problemi del bilinguismo della Provincia Autonoma di Bolzano], Bolzano, Provincia Autonoma. Include, di Giovanni Freddi: «Due anni di attività del Seminario Permanente» e «Un piano di lavoro per il biennio 1979-1980».
- d. «J.A. Fishman e l'istruzione bilingue. Note sulla situazione italiana», in Fishman J.A., *Istruzione bilingue. Una prospettiva sociologica internazionale*, Bergamo Minerva Italica.
- e. «Bilinguisme et plurilinguisme en Europe et en Italie», *Quaderni per la promozione del bilinguismo*, 23-24.
- f. «Lingue classiche e lingue moderne», *Lingue e Civiltà*, 1.
- g. «Didattica delle lingue moderne: un consuntivo per gli anni '80», *Lingue e Civiltà*, 2.

1980

- a. «J. Fishman e l'istruzione bilingue», *Lingua e Civiltà*, 1.
- b. «L'istruzione bilingue in Italia», *Lingua e Civiltà*, 2.
- c. «Una politica linguistica per la scuola italiana», *Lingua e Civiltà*, 3.
- d. «L'approccio funzionale-comunicativo e il "Progetto lingue vive" del Consiglio d'Europa», in Titone R. (a cura di), *Avamposti della psicolinguistica applicata*, Roma, Armando.

1981

- a. «Plurilinguismo per la scuola italiana», *Lingue e Civiltà*, 1.
- b. «Lingue per le superiori, la formazione professionale e l'università», *Lingua e Civiltà*, 2.
- c. «Per una didattica dell'italiano come lingua straniera», *Lingue e Civiltà*, 3.

1982

- a. (a cura di), 1982, *Lingue moderne per la scuola italiana*, Bergamo, Minerva Italica. Raccoglie saggi apparsi su *Lingue e civiltà*, già riportati sopra.
- b. «Lingue per la Sardegna in prospettiva italiana ed europea», in Cortelazzo M. (a cura di), *Lingua e scuola*, Padova, CLEUP.

- c. «Quale Italia? Quale italiano?», in Mastrelli Anzilotti G. (a cura di), *L'Italia e l'insegnamento dell'italiano all'estero*, numero monografico di *Civiltà Italiana*, 1/3.
- d. «Dal curriculum all'unità didattica», in Zuanelli E. (a cura di), 1982, *Italia-no, dialetto, lingua straniera alla scuola elementare*, Venezia, Arsenale.
- e. «Esperienza linguistica ed esercizio di ruoli comunicativi», *Prospettiva EP*, 5.
- f. «Per una didattica dell'italiano come lingua straniera», *Lingue e Civiltà*, 1.
- g. «Una tipologia dei corsi di italiano come lingua nazionale, seconda e straniera», *Lingue e Civiltà*, 2.
- h. «Un modello di unità didattica per l'insegnamento delle lingue», *Lingue e Civiltà*, 3.

## 1983

- a. (a cura di), *L'Italia plurilingue*, Bergamo, Minerva Italica. Include di Giovanni Freddi: «Per una scuola italiana plurilingue e pluriculturale: alcune premesse» e «Progetto di formazione linguistica per il cittadino italiano-europeo».
- b. «Maggioranze, minoranze e plurilinguismo nella Provincia di Bolzano», in Di Iorio F. (a cura di), *L'educazione plurilingue in Italia*, numero monografico di *Quaderni di Villa Falconieri*, 2.

## 1984

- a. (a cura di), *Lingue, Europa, istruzione superiore*, Bergamo, Minerva Italica. Include, di Giovanni Freddi: «Lingue moderne per una scuola superiore rinnovata».
- b. «Lingue per l'Europa e il Duemila: motivazione di un progetto», in Mazzotti G. (a cura di), *Verso un'educazione interlinguistica e transculturale*, Milano, Marzorati.
- c. «Le lingue entrano nella scuola elementare», *Lingua e Civiltà*, 1.

## 1985

- a. «Insegnare per unità didattiche», *Lingua e Civiltà*, 2-3.

## 1986

- a. «Laureati in lingue e professori di lingue», *Lingua e Civiltà*, 1.

1987

- a. (a cura di), *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero. Aspetti glottodidattici*, Firenze, Le Monnier. Include, di Giovanni Freddi: «Insegnare l'italiano» e «Problemi e prospettive».
- b. (a cura di), *Educazione linguistica per la scuola superiore*, Padova, Liviana. Include, di Giovanni Freddi: «Educazione linguistica per la scuola superiore: mete e obiettivi».
- c. «Laureati in lingue e professori di lingue», in Caminiti M.G. (a cura di), 1987, *Lingue straniere e professioni*, numero monografico di *Scuola e lingue moderne*, 9-10.
- d. (a cura di), *Lingue straniere per la Scuola Elementare*, Padova, Liviana. Include, di Giovanni Freddi: «Problemi aperti nell'insegnamento della lingua straniera alle elementari».
- e. «Dalla pedagogia alla glottodidattica», in Titone R. (a cura di), *Functional Language Teaching Today / L'insegnamento funzionale delle lingue oggi*, Milano, Oxford Institutes Italiani.

1988

- a. (a cura di), *Lingue straniere e istruzione primaria in Italia e in Europa*, Padova, Liviana. Include, di Giovanni Freddi: «Europa e lingue moderne: dalle istanze educative alle scelte glottodidattiche».
- b. «Linee per una didattica delle microlingue nella secondaria superiore», in Cigada S. (a cura di), *Il linguaggio delle scienze e il suo insegnamento*, Brescia, La Scuola.
- c. «Modelli di insegnamento e apprendimento di una seconda lingua in regioni mistilingui», in Sestieri Lee V. (a cura di), *Language Teaching and Learning: Canada and Italy*, Ottawa, Canadian Mediterranean Institute.

1989

- a. (a cura di), *La lingua straniera alle elementari: materiali di sperimentazione*, supplemento al *Bollettino informazioni IRRSAE Veneto*, 2. Include, di Giovanni Freddi: «Il progetto di sperimentazione della lingua straniera nelle scuole elementari del Veneto» e «Corso di formazione glottodidattica per "Maestri di Lingua Straniera"».
- b. «Situazione e prospettive dell'insegnamento delle lingue straniere nel Veneto», in Moro M.G., Pellicoli P. (a cura di), *Le lingue straniere nel Veneto*, Padova, Liviana.
- c. «Mete e obiettivi dell'educazione linguistica», *Le lingue del mondo*, 1.
- d. «La glottodidattica e la laurea in lingue», *Le lingue del mondo*, 4-5.

1990

*Il bambino e la lingua. Psicolinguistica e glottodidattica*, Petrini, Torino.

- a. *Azione, gioco, lingua. Fondamenti di una glottodidattica per bambini*, Petrini, Torino.
- b. «Lo sviluppo del linguaggio del bambino: alcune direttrici e un modello», *Le lingue del mondo*, 1.
- c. «Il cervello, la lingua e i linguaggi», *Le lingue del mondo*, 2.
- d. «Processi d'apprendimento delle lingue seconde e straniere», *Le lingue del mondo*, 6.

1991

- a. «La glottodidattica tra scienze del linguaggio e scienze dell'educazione», in Porcelli G., Balboni P.E. (a cura di), *Glottodidattica e università. La formazione del professore di lingue*, Padova, Liviana.
- b. «La glottodidattica all'università: per un moderno insegnamento della lingua e della letteratura», in Perosa S. et al. (a cura di), *Venezia e le lingue e letterature straniere*, Roma, Bulzoni.

1993

- a. *Glottodidattica. Principi e tecniche*, Ottawa, Canadian Society for Italian Studies.
- b. «Fondamenti di una glottodidattica ludica per bambini», in *L'insegnante di lingue nella scuola elementare*, Brescia, La Scuola.

1994

- a. *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Torino, UTET Libreria.
- b. (a cura di), *La lingua straniera alle elementari*, Venezia-Milano, Longman Italia e IRRSAE Veneto. Include, di Giovanni Freddi: «Il progetto di sperimentazione della Lingua Straniera nelle Scuole Elementari del Veneto» e «Corso di formazione glottodidattica per Maestri di Lingua Straniera».
- c. «Insegnare le lingue alle elementari. Il progetto *Ianua Linguarum*», in Schiavi Fachin S. (a cura di), *Lingue, testi e contesti. Studi in onore di Nereo Perini*, Udine, Kappa Vu.

1997

- a. «La grammatica nella progressione curricolare», in Cambiaghi B. (a

---

cura di), 1997, *La didattica della grammatica*, «Quaderni» del CLUC, 10, Brescia, La Scuola.

1999

- a. *Psicolinguistica, sociolinguistica e glottodidattica. La formazione di base dell'insegnante di lingue e di lettere*, Torino, UTET Libreria.
- b. «Bilinguismo e biculturalismo», nella seconda edizione di Balboni P.E. (a cura di), *Educazione Bilingue*, Perugia, Guerra.

2002

- a. «Curricula per l'istruzione primaria», in Mazzotta P. (a cura di), *Europa, lingue e istruzione primaria. Plurilinguismo per il bambino italiano-europeo*, Torino, UTET Libreria.

2003

- a. *La letteratura. Natura e insegnamento*, Milano, Ghisetti & Corvi.
- b. «Letteratura e letterature per il giovane del terzo millennio», in Caon F. (a cura di), *L'insegnamento della letteratura*, numero monografico di *Scuola e lingue moderne*, 7-8.
- c. «Il *Lexical Approach* nel quadro della glottodidattica contemporanea», in Porcelli G. (a cura di), 2003, *Il Lexical Approach: una proposta utile?*, numero monografico di *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 1-2.

2005

- a. «Il parolario magico, ovvero dell'insegnamento delle lingue ai bambini», in Bosisio C., Cambiaghi B. (a cura di), *Le lingue straniere nella scuola dell'infanzia*, numero monografico di *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 1.
- b. «Una costellazione linguistico-letteraria per il terzo millennio», *Scuola e Lingue Moderne*, 1-3.

2006

- a. «Francesco De Sanctis, maestro dell'educazione letteraria», *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 2-3.

---

2007

- a. «Un secolo e mezzo di emigrazione italiana nel mondo», *In.It*, 20.

2008

- a. «Le sfide linguistiche della scuola italiana nel terzo millennio», in ANILS, *Scuola e lingue nella società interculturale*, Reggio Calabria, Artemis.

2009

- a. «Per una didattica del parlato: un saggio metodologico», in Porcelli G. (a cura di), *La Linguistica Applicata oggi (II parte)*, numero monografico di *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 3.

2010

- a. *Lingue: strumenti di humanitas. Studi, saggi, modelli educativi e glottodidattici, bibliografie*, Milano, EduCatt.

2011

- a. «Dalla lingua alla lingua-civiltà», in Bosisio C. (a cura di), *Ianuam linguarum reserare. Saggi in onore di Bona Cambiaghi*, Firenze, Le Monnier.

Il volume in onore di Giovanni Freddi cui si è fatto riferimento e che riprende il nome del «seminario» (la struttura precedente ai dipartimenti) che lui fondò nel 1980 è:

Balboni P.E., Cinque G. (a cura di), 2010, *Seminario di Linguistica e Didattica delle Lingue*, Venezia, Cafoscarina.